Dopo 150 anni dalla prima conquista della vetta, questo fine settimana è prevista una scalata aperta a tutti, a cui parteciperanno anche persone disabili

All'attacco della Cima Tosa

Il suo nome richiama una testa rasata, e in effetti così appare Cima Tosa: una superficie piana, a cui il bianco delle nevi perenni regala un tocco di saggezza. Ecco la regina delle Dolomiti di Brenta: più di 3.100 metri d'altitudine incastonati tra Madonna di Campiglio e Molveno, cuore pulsante della catena famosa per le sue cime calcaree che all'alba e al tramonto si tingono di rosa. Proprio in questo lembo selvaggio delle Alpi Retiche meridionali, nei cui boschi sono gli orsi a farla da padroni, inizierà sabato una festa di compleanno: quella in onore di Cima Tosa, che 150 anni fa venne conquistata per la prima volta. Un compleanno speciale, se non altro perché a festeggiarlo arriveranno (camminando e scalando) anche due persone disabili: una con problemi psichici, l'altra affetta da disturbi alla vista. La festa è organizzata dalle guide alpine di Campiglio e Molveno, l'ha inventata Simone Elmi e si chiama "150 Cima Tosa Open". Open, perché quel giorno la vetta si aprirà a tutti. Certo, in modo particolare ai due disabili ma anche agli appassionati di montagna che, da soli, non si arrischierebbero ad arrampicare il tratto più difficile del percorso: quei 30 metri verticali che gli alpinisti chiamano di "secondo grado", e che l'esperienza delle guide alpine farà superare in completa sicurezza. Penseranno loro a fornire corde e imbragature, riuscendo nella magia di trasformare ogni fenditura della roccia in sicuro appiglio per mani e piedi. I primi passi dell'avventura muoveranno alle 12 di sabato, in contemporanea dai 2 versanti di Campiglio e Molveno. Con tutta calma si arriverà camminando su sentiero al rifugio Pedrotti, sotto la cima che verrà attaccata (così si dice in gergo l'inizio di una via d'arrampicata) alle prime luci del giorno seguente. Gli organizzatori parlano di una seconda conquista. E se fu per pochi temerari, quella del 20 luglio 1865, sarà per tutti, quella di sabato e domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'importanza della guida

«Chi l'ha detto che un disabile non può arrampicare»? Alberto Benchimol, medaglia d'oro alle Paralimpiadi (le Olimpiadi dei disabili) e segretario esecutivo della "Fondazione per lo sport Silvia Rinaldi onlus" di Bologna, contro questo luogo comune combatte ormai da 30 anni.

Sulla Tosa salirai anche tu?
Sì, e insieme a una guida accompagnerò un ragazzo con problemi alla vista.

Come farà ad arrampicare?
Come tutti noi: con mani e piedi.

Che indicazioni gli darete?
In questi casi, per indicare la posizione in cui mettere le mani si utilizza il metodo dell'orologio: la verticale sono le 12, tutti gli altri orari rappresentano diversi angoli del braccio.

E per i piedi?
Il disabile arrampica con cuffie e microfono, e la guida gli dice dove cercare gli appigli: un po' più su, un po' più giù…

L'alpinismo fa bene a questi ragazzi?
Molto! Scoprono il valore della fatica, maturano la capacità di autonomia. Gli autistici, poi, traggono grandi benefici sia a livello motorio che psicologico.

Così, la tua fondazione ha organizzato un corso per guide alpine di disabili.
Con l'Accademia della montagna del Trentino abbiamo formato 7 guide, tra cui Simone Elmi, e ci piacerebbe che ovunque il disabile potesse trovare un accompagnatore preparato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primato insidiato

La festa di compleanno è bella. Ma, per Cima Tosa, la sorpresa potrebbe essere amara: una squadra di geologi sta insidiando il suo scettro, nuovi studi sembrerebbero assegnare il primato alla vicina Cima Brenta. Questa l'ultima misurazione: 3.136 metri la prima, 3.151 la seconda. E i tradizionali 3.173 con cui Cima Tosa è sempre stata indicata? Rispondono gli esperti: un po' si è sciolta la neve in vetta, un po' i computer di oggi sono molto più precisi rispetto ai sistemi passati. Ma nessuno è pronto a dire una parola definitiva: c'è ancora tanto da verificare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA